

## **Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione.**

### **Una ricerca sui temi dell'antimafia sociale.**

**Laura Corazza**

Università di Bologna

**Alessandro Zanchettin**

Università di Bologna

(Ricevuto 15/07/2016; pubblicato 1/12/2016)

#### **Abstract**

La ricerca intrapresa, per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di programma stipulato con la Regione, ha indagato le pratiche dell'educazione alla legalità democratica e alla cittadinanza responsabile attraverso l'osservazione dei percorsi educativi attivati da *Libera* nei beni confiscati alle mafie. Il primo risultato ottenuto è stato quello di individuare alcuni temi di riferimento pedagogicamente fondati per l'educazione alla legalità e all'antimafia sociale. Per fare ciò abbiamo intervistato ragazzi ed educatori, osservato le attività organizzate durante le settimane di volontariato quando studenti delle scuole, vivendo negli edifici confiscati alle mafie, lavorano nei terreni affidati alle cooperative e sono impegnati in azioni formative sui temi dell'antimafia sociale. Siamo stati in tre regioni italiane: Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia. Il secondo risultato raggiunto è stata la produzione di materiale didattico multimediale e di attività didattiche strutturate per le scuole secondarie.

This research is part of an agreement with the regional government. The study focused on education for democratic lawfulness and civic responsibility by observing educational courses run by *Libera* on property confiscated from organized crime. The first outcome consisted of setting out pedagogical paradigms for education on democratic lawfulness and anti-mafia education. In order to do this, volunteers from schools were observed over a number of weeks while they lived in properties confiscated from mafia and worked on the land, which had been entrusted to cooperatives as part of an anti-mafia social training Program. Three Italian regions were involved: Piemonte, Emilia Romagna and Puglia. The second outcome was the production of multimedia materials for teaching, and specific courses, which were held in local secondary schools.

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



**Parole chiave:** responsabilità sociale, educazione alla legalità democratica, inclusione, educazione antimafia, uso sociale del beni confiscati

**Keywords:** civic responsibility, education on democratic lawfulness, inclusion, anti-mafia education, social use of the real estate confiscated from organized crime

---

## Introduzione<sup>1</sup>

L'educazione alla legalità viene introdotta nelle scuole con la circolare ministeriale n. 302 del 25 ottobre 1993 e viene espressamente collegata alla necessità di favorire lo sviluppo di una cultura dell'antimafia per prevenire le forme di criminalità organizzata. La scuola è chiamata a educare alle regole del diritto e a promuovere azioni di tipo verticale, dalla scuola materna alla scuola superiore, e orizzontale, con una specifica programmazione educativa trasversale alle discipline per mostrare come esista una convergenza di molteplici interessi culturali attorno al concetto ampio di educazione alla legalità. Dal 1993 a oggi, il concetto è stato declinato in vari modi e ha assunto gli aspetti dei tanti progetti didattici attuati nelle scuole e con le scuole nei diversi territori italiani.

La Regione Emilia-Romagna è la prima in Italia a sostenere, grazie alla legge n. 3 del 9 maggio 2011, iniziative per la promozione della cultura della legalità e a favore della prevenzione del crimine mafioso. In questo contesto è nato il progetto di ricerca-azione "La lezione della terra", nel quale il concetto di educazione alla legalità è stato sviluppato attorno ai temi dell'educazione antimafia intesa come prevenzione dei comportamenti lesivi dei diritti delle persone e come generazione di comportamenti orientati alla responsabilità sociale. Abbiamo scelto di utilizzare l'espressione *educazione antimafia* consapevoli di incorrere potenzialmente in alcune critiche. Il concetto espresso al negativo porta con sé tutti i limiti relativi: pone l'accento su ciò che è "contro" mettendo in secondo piano il pensiero costruttivo e propositivo, inoltre può essere confuso con un approccio giuridico richiamando l'azione repressiva svolta dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine. Abbiamo tuttavia valutato che l'espressione "antimafia" potesse focalizzare più chiaramente l'oggetto dell'azione didattica rispetto al concetto di "educazione alla legalità", che si presta a interpretazioni molto ampie. Riteniamo inoltre utile il richiamo al lavoro della Magistratura, in quanto le due azioni, quella repressiva e quella educativa, possono e devono procedere parallelamente. Antonino Caponnetto, che ha guidato il Pool antimafia negli anni 1984-1990, nelle apparizioni televisive o nelle situazioni formative ripeteva

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



spesso: “La mafia teme più la scuola della giustizia. L’istruzione taglia l’erba sotto ai piedi della cultura mafiosa”.

### **Il contesto culturale e pedagogico di riferimento**

La ricerca ci ha portato a individuare tre temi di riferimento per un’educazione alla legalità pedagogicamente fondata, orientata alla nascita di processi di convivenza democratica e di prevenzione del fenomeno criminale mafioso. Essi sono: la cultura dei diritti, l’inclusione, la co-responsabilità. Sono, questi, i temi dell’educare alla società democratica, intesa nel senso deweyano di partecipazione ai processi sociali e di cambiamento, di iniziativa personale e adattabilità (Dewey, 1916) che concordano con l’interpretazione recente di un ex magistrato italiano, ora impegnato nella formazione dei giovani, che persegue l’educazione all’appartenenza e al senso di comunità (Colombo 2011) e con il messaggio educativo del giudice Morosini, attualmente giudice delle indagini preliminari al tribunale di Palermo e impegnato nell’opera di formazione al vivere democratico (Morosini, 2013). Alla base del concetto di Democrazia c’è, in Dewey, l’assunzione del principio di responsabilità: a ciascuno è demandato il compito di offrire la propria collaborazione, in relazione alle proprie competenze, per la costruzione di una società che ha come finalità il bene e la felicità comune. Nella società democratica, quindi, ogni cittadino deve essere fornito degli strumenti per costruire le conoscenze necessarie a realizzare il proprio ruolo, la felicità propria e ad arricchire la comunità di prospettive sempre nuove. Si tratta di un cittadino che ha una funzione realmente costruttiva anche sul piano sociale. Per questo motivo, il percorso scolastico deve prevedere una dimensione pratica dell’apprendimento e a una scuola come semplice luogo di alfabetizzazione Dewey contrappone una “scuola nuova” nella quale vivere esperienze coinvolgenti e comunitariamente orientate (Dewey, 1916, 1954). L’educazione è una ritessitura costante del tessuto sociale che è sempre in divenire: esso prende vita dalla molteplicità di opinioni e di personalità che vengono convogliate verso obiettivi e valori comuni. Ogni diversità acquista dignità, in un ambiente che viene organizzato per raggiungere una finalità condivisa: la declinazione moderna di questo principio è la società inclusiva, retta dal criterio della co-responsabilità da parte di ciascun membro. La Pedagogia inclusiva, infatti, si riferisce a tutte le differenze culturali, sociali, linguistiche, di genere, mentali, fisiche, economiche, per una valorizzazione della persona considerata in base al contesto, alla relazione e ai sistemi di riferimento (Caldin 2012). Il principio, come un faro per la Pedagogia, è quello dell’umanizzazione che porta alla prospettiva della responsabilità sociale. L’essere umano è un essere sociale e questo comporta un’organizzazione che permetta alle differenze di vivere ciascuna con la

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all’inclusione*



propria originalità. Le logiche di inclusione sono riferite a un ecosistema sociale ampio e diffuso, in cui la compresenza di ogni singolo attore e di ogni singolo contesto porta al concetto di coevoluzione. La risposta si trova nella valorizzazione e nella crescita delle competenze di ciascuno e nell'educarci a stare nella realtà e all'agire in essa (Canevaro, 2008, 2013, 2015).

C'è necessità di dedicare spazio e tempo alla riflessione e all'azione per stimolare e facilitare la diffusione di pratiche educative e comportamenti quotidiani, che promuovano modelli dialogici di legalità come esempi di contrasto a quelli illegali e in direzione "mafiosa". Un impegno questo che ha come riferimento l'idea di esserci, concretamente sul campo, come agenti moltiplicatori della cultura dei doveri e dei diritti, del rispetto reciproco e della cittadinanza. L'impegno deve essere costante e diffuso, un'osmosi di senso di presenza, tendente ad alimentare continuamente processi di coscientizzazione, come ci ha insegnato Paulo Freire:

"[...] la coscientizzazione è un impegno storico. E' anche coscienza storica: è inserzione critica nella storia, implica il fatto che gli uomini assumano il ruolo di soggetti che fanno e rifanno il mondo [...] il processo di coscientizzazione, cioè di una forma di alfabetizzazione politica, come processo linguistico di composizione di temi fondanti comuni, può anche essere una pratica per "l'addomesticare degli esseri umani", o una pratica per la loro liberazione. Nel primo caso la pratica della coscientizzazione non sarà possibile in assoluto, mentre nel secondo caso il processo è, nel suo metodo, coscientizzazione" (Freire, 2004, p. 125).

La pratica della coscientizzazione si completa, come elemento fondante l'impegno, con il concetto di corresponsabilità, spiegato così da Luigi Ciotti:

"Essere responsabili, educare (ed educarci) alla responsabilità significa cercare di essere autentici. Questa ricerca è l'etica, che bisogna applicare nell'ambito dell'educazione, dei diritti, delle professioni, delle economie, in ogni ambito delle attività umane. [...] L'etica dev'essere scritta prima di tutto nelle nostre coscienze, tradotta in parole e gesti coerenti, deve potersi leggere nei nostri comportamenti" (Ciotti, 2011, p. 64).

Perché tutto ciò sia pratica quotidiana è necessario divenire soggetti/interpreti di un nuovo ruolo responsabile e consapevole: persona/cittadino d'esempio/modello, soggetto educante, informale e formale, per le generazioni attuali e future. Un ruolo con funzione di cercatore che esplori possibili risposte a domande come: quale sarà la qualità della politica e dell'umanità nelle generazioni di cittadini che governerà gli ambiti di vita del futuro? Chi porta avanti la lotta alla semplificazione, alla banalizzazione, alla mercificazione dell'esistenza? Chi promuove e promuoverà la correspon-

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



sabilità dei processi sociali virtuosi e di quelli educativi? Tante sono le domande alle quali cercare risposte, soprattutto se pensiamo alla percezione di presente e futuro che hanno i giovani verso le possibilità di realizzare il loro percorso di vita; forse, una traccia utile per alimentare speranza e impegno, da tenere in mente per continuare a cercare risposte e non darle per scontate, potrebbe essere: “l’etica è il primo argine all’illegalità”, l’educazione il braccio che ne alimenta le sponde (Ciotti, 2011).

## La ricerca-azione

### Gli obiettivi

Nel 2011, l’accordo di programma fra il Dipartimento di Scienze dell’educazione dell’Università di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, per la realizzazione del progetto di ricerca denominato “La lezione della terra: dall’esperienza educativa delle cooperative di libera terra alla formazione degli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione e degli insegnanti delle scuole”, sanciva una collaborazione alla luce della legge 3/2011 e nella prospettiva di fornire un contributo pedagogico qualificato all’analisi delle metodologie didattiche e educative più appropriate per la diffusione della cultura della legalità.

Dal momento che anche la legge regionale declina il concetto di promozione della cultura della legalità sulla logica di prevenzione del crimine mafioso, si è deciso, in collaborazione con Libera e Gruppo Abele, di avviare una ricerca-azione in tre zone del territorio italiano con presenza di beni confiscati alle mafie gestiti da cooperative di Libera e che perseguisse le seguenti finalità:

- Osservare e documentare le azioni formative intraprese nei beni confiscati durante la permanenza di gruppi di ragazzi in età scolare per un periodo di studio e lavoro
- Sollecitare le autoriflessioni degli educatori di Libera coinvolti nei processi
- Identificare e definire i temi di un’educazione antimafia pedagogicamente fondata
- Produrre materiali didattici multimediali
- Ideare e strutturare alcune attività didattiche di educazione antimafia in contesti scolastici, partendo dalle osservazioni fatte e utilizzando i materiali multimediali prodotti.

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all’inclusione*



## I soggetti coinvolti e le fasi della ricerca

Partner del progetto sono Libera e Gruppo Abele. Con Libera l'Ateneo bolognese ha stipulato nel 2006 un accordo di collaborazione culturale che identifica nell'Università uno spazio privilegiato nel quale approfondire e consolidare una cultura della legalità democratica capace di rispettare e ricostruire le regole nella società e motivare i giovani alla cittadinanza responsabile; Gruppo Abele di Torino, invece, è da anni partner del Dipartimento di Scienze dell'educazione per iniziative formative nell'ambito del disagio sociale.

Le fasi della ricerca:

- osservazione e raccolta dati attraverso la realizzazione di interviste video-registrate, documentazioni di attività, documentari d'osservazione;
- analisi dei dati d'osservazione e formulazione dei paradigmi pedagogici;
- ideazione e strutturazione di 2 attività didattiche per le scuole secondarie;
- realizzazione delle attività didattiche in classi di scuole secondarie di primo e di secondo grado.

La progettazione e realizzazione degli interventi previsti in tutte le fasi della ricerca sono a carico dello staff tecnico-scientifico afferente al Laboratorio MELA del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. Operatori e educatori di Libera hanno collaborato alla predisposizione delle attività di conduzione della ricerca nelle 3 sedi dei beni confiscati; gli educatori in particolar modo sono anche stati oggetto d'osservazione.

Inoltre, le persone intervistate sono state:

- 3 educatori di Libera e 3 esperti di progettazione di attività formative in ambito sociale del Gruppo Abele;
- 1 persona vittima di mafia, 1 familiare di vittima di mafia, 3 gestori di beni confiscati;
- gruppi di studenti frequentanti i campi di studio e lavoro organizzati da Libera nei beni confiscati che sono stati oggetto di interviste, per un totale di 60 ragazzi.

Per la realizzazione delle attività didattiche abbiamo scelto un campione di scuole secondarie di primo e di secondo grado, privilegiando queste ultime data la particolare complessità dei temi trattati che richiede, tra l'altro, capacità di elaborazione del pensiero astratto e di meta-riflessione più facilmente riscontrabili nei ragazzi della fascia d'età 14-19. In tutto sono stati interessati 42 studenti di scuola secondaria di primo grado e circa 160 ragazzi della scuola secondaria di secondo grado. Non sempre i ragazzi erano organizzati per classe: più spesso è stato possibile lavorare con gruppi di studenti provenienti da classi diverse con l'intento di creare gruppi di ra-

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



gazzi esperti che potessero diventare un riferimento per la scuola, anche in collaborazione con i presidi che Libera organizza fra la popolazione studentesca.

L'individuazione del campione di scuole nelle quali realizzare le attività didattiche predisposte si è svolta utilizzando la rete attivata da Libera Emilia-Romagna, chiedendo la collaborazione dei docenti che partecipano ai percorsi formativi organizzati da Libera Formazione. Il campione selezionato comprende scuole distribuite su Comuni diversi.<sup>2</sup>

## **Tecniche e Strumenti**

Le tecniche e gli strumenti per la raccolta dei dati sono stati: l'osservazione e la registrazione audiovisiva di percorsi formativi e di situazioni di vita quotidiana con studenti delle scuole ed educatori durante le giornate di studio-lavoro in beni confiscati; interviste filmate a studenti, educatori, esperti formatori del Gruppo Abele, vittime di mafia.

## **Percorso della ricerca-azione**

Nell'estate del 2012 lo staff tecnico-scientifico afferente al laboratorio MELA insieme con operatori di Libera hanno organizzato e condotto la fase di raccolta dati tramite la documentazione filmata di attività e la registrazione di interviste presso i 3 beni confiscati prescelti, sede delle esperienze di volontariato e formazione civile con ragazzi di età scolare.

I luoghi individuati per la raccolta dei materiali sono stati 3 beni confiscati situati in altrettante regioni: Piemonte, a San Sebastiano da Po, nel bene confiscato alla famiglia ndranghetista Belfiore e intestato al Procuratore Capo di Torino Bruno Caccia; in Emilia-Romagna a Salsomaggiore Terme, località Millepioppi di San Nicomede, Parma, nel Parco dello Stirone e del Piacenziano; in Puglia a San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi. I beni sono utilizzati da Libera, attraverso cooperative e associazioni, come sede per azioni di volontariato e formazione civile rivolte a ragazzi e inserite nel progetto nazionale "Estate Liberi". Il programma di attività in questi luoghi prevede momenti di lavoro prevalentemente agricolo, incontri di formazione e di approfondimento con testimoni ed esperti, incontri con realtà territoriali (Corazza, 2013). I pedagogisti incaricati della ricerca hanno vissuto alcuni giorni nei beni partecipando alle attività insieme con i ragazzi, osservando, documentando con la videocamera e svolgendo interviste.

Nei mesi successivi, il materiale videoregistrato è stato catalogato e analizzato. Parte di questo è stato anche montato e reso disponibile attraverso un sito internet come risorsa utile per le attività didattiche. Allo stesso tempo e con la medesima in-

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



tenzione, il team di ricerca ha strutturato 2 percorsi didattici che sono stati realizzati con i ragazzi delle scuole già a partire dall'anno scolastico 2012-2013 (Scheda 1 e 2). Il lavoro è stato possibile grazie alla lettura dei materiali raccolti alla luce del contesto culturale pedagogico di riferimento e dei temi individuati, come riportato nel paragrafo precedente. Le attività formative con le scuole sono continuate nell'anno scolastico 2013-2014 privilegiando, come si è detto, le scuole secondarie di secondo grado.

Le finalità generali delle attività didattiche sono state:

1. collegare la conoscenza del macrofenomeno ai comportamenti quotidiani collusivi;
2. promuovere la conoscenza delle mafie in Italia e nel loro territorio;
3. confrontarsi sull'importanza delle scelte nel proprio quotidiano e su come l'antimafia si basa anche su scelte individuali nei propri contesti di vita;
4. conoscere le scelte di altri giovani nel contrasto alle mafie (Addio pizzo, Presidi studenteschi di Libera, ecc.);
5. far emergere i luoghi comuni e gli stereotipi sulle mafie attraverso metodologie e attività collaborative;
6. rendere gli studenti produttori attivi di conoscenza sul fenomeno attraverso linguaggi comunicativi a loro più familiari;
7. attivare gli studenti in attività di ricerca individuale e grupppale.

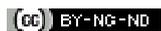
## **Risultati attesi**

In relazione alle finalità del progetto, i risultati attesi erano di due tipi: in relazione alla riflessione epistemologica si trattava di individuare i temi dell'educazione antimafia e quindi di identificare i riferimenti pedagogici dell'azione educativa e di formulare percorsi formativi pedagogicamente fondati e strutturati; in relazione all'applicazione di tali percorsi l'attesa era molteplice: stimolare la capacità di categorizzazione dei concetti collegati ai comportamenti mafiosi e all'antimafia; incrementare la connessione tra i principi teorici e i comportamenti nella vita quotidiana soprattutto scolastica; stimolare la partecipazione attiva a percorsi scolastici ed extra-scolastici ad azioni collegate al tema dell'antimafia sociale.

## **I prodotti della ricerca: le attività didattiche**

Entrambe le attività che abbiamo strutturato prevedono un'iniziale esplorazione, attraverso il brainstorming, circa la conoscenza da parte dei ragazzi dei contenuti e dei comportamenti connessi al fenomeno mafioso e una riflessione, sempre collettiva, su tutto ciò che può essere collegato ai processi relazionali e sociali che promuovono

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



vono l'illegalità. Gli studenti sono coinvolti direttamente nel far emergere i contenuti grazie alla metodologia adottata di tipo attivo: l'obiettivo è offrire un'opportunità di riflessione e confronto sulle piccole e grandi scelte operate quotidianamente nella propria comunità scolastica e cittadina, per comprendere se e come poter divenire "moltiplicatori di legalità" nei contesti che caratterizzano la vita quotidiana di questi ambiti istituzionali e sociali. Gli studenti sono coinvolti in tutte le fasi del processo, quindi anche in quelle metodologiche: si discute per questo con il gruppo anche dell'organizzazione del percorso e delle attività che lo caratterizzeranno. Pur essendo un'attività dispendiosa in termini di tempo, la partecipazione attiva a queste scelte è importante perché consente di fare leva sulla spinta motivazionale, l'interesse, e la curiosità di tutti nell'ideazione del percorso e fa sì che gli studenti sentano una maggiore pertinenza e responsabilità operativa nelle varie fasi del lavoro.

I passi successivi sono la rielaborazione dei contenuti emersi durante il brainstorming iniziale e l'organizzazione degli argomenti in categorie. Tali categorie servono a suddividere i compiti e a stabilire le consegne individuali e di gruppo. I temi emersi sono poi approfonditi e rielaborati attraverso il lavoro di ricerca soprattutto nel sito dedicato all'educazione antimafia, attraverso la fruizione del materiale documentale e multimediale ivi contenuto. A metà percorso circa, i ragazzi vengono guidati attraverso un case study dedicato al rispetto delle regole e a situazioni di responsabilità sociale e di corresponsabilità (Allegato 1). Lo scopo è immergere nella realtà quotidiana i ragazzi e stimolare una presa di posizione concreta davanti a situazioni campione nelle quali potrebbero imbattersi nel loro percorso di vita. Ciò che interessa è la messa in gioco comune delle soluzioni individuate e la discussione circa le implicazioni che tali scelte comportano in relazione a comportamenti percepiti come legali o illegali, ritenuti possibili o impossibili, da intraprendere nelle situazioni date. Le riflessioni che ne scaturiscono entrano a far parte dell'elaborazione dei contenuti finali.

L'integrazione tra i contenuti iniziali e quelli prodotti nel lavoro di ricerca e nelle attività in classe rappresenta il materiale finale grezzo che deve essere editato in modo sistematico, secondo le opzioni possibili scelte precedentemente dal gruppo (mappe concettuali, video, immagini, testi, ipertesti, ecc.), in una presentazione finale. Questa ha il duplice scopo di verifica del lavoro svolto e di stimolo per ulteriori approfondimenti, sviluppo di progettualità future. La valutazione è quindi formativa, deve dare impulso a nuovi spunti di riflessione ed eventuali altre azioni coerenti con il percorso svolto, come ad esempio percorsi di peer education. In tali percorsi, gli studenti possono sperimentarsi in situazione d'informazione e formazione con altre classi o in momenti istituzionali più formali (come assemblee e/o seminari). Il momento conclusivo è rappresentato dalla pubblicazione dei lavori dei ragazzi sul

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



sito, nodo virtuale di condivisione e di visibilità che può fornire spunti di riflessione e lavoro ad altri giovani che vorranno confrontarsi sui medesimi argomenti.

Le attività didattiche sono state strutturate e descritte attraverso il modello di scheda di progettazione realizzata a cura di Luigi Guerra e Andrea Reggiani per le edizioni dei Laboratori tecnologie dei PAS 2013-2014 e TFA 2014-2015, nell'ambito dei progetti seguiti dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione – Università di Bologna. Il suddetto modello fa riferimento alla tavola degli obiettivi formativi di Frabboni-Arrigo (Frabboni, 1992) e ai criteri di progettazione educativa e didattica di Calvani-Menichetti (2015).

Tabella 1 – Esempio di percorso formativo strutturato “La pratica dei diritti” (Scheda 1)

Titolo	
LA PRATICA DEI DIRITTI	
Data e versione	Autore/i
	LAURA CORAZZA
Finalità	
L'attività si colloca all'interno di un processo di Educazione alla legalità declinato sulla formazione di comportamenti sociali orientati alla co-responsabilità per favorire la nascita di processi di rispetto delle diversità e di convivenza democratica. Attraverso l'analisi della cultura mafiosa e criminale si individuano i principi ispiratori di una convivenza basata sul rispetto dei diritti dell'uomo e si focalizza l'attenzione sull'importanza delle scelte nel proprio quotidiano e nei contesti di vita personale a cominciare dal contesto scolastico. Lo scopo è rendere gli studenti consapevoli della responsabilità individuale di ciascuno e della possibilità di agire in gruppo per raggiungere il bene comune. Le attività sono orientate inoltre a sviluppare capacità di problem solving e di ricerca individuale e gruppette anche attraverso studi di caso.	
Obiettivi (tipologie e obiettivi cognitivi specifici)	
Caratteristiche culturali e discipline coinvolte	Teorico/applicativo
Storia e educazione civile	Principalmente applicativo
Strategie e metodologie didattiche	Modalità di comunicazione prevalente
Metodologie attive: brainstorming, case study, lavoro in gruppo, presenta-	In sincrono, discussione in classe

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



zioni		
<b>Prerequisiti tematici/disciplinari</b>		<b>Prerequisiti tecnico-informatici</b>
Conoscere la Costituzione italiana e precetti di storia della mafia		Conoscenza di un programma di presentazione o di costruzione di mappe concettuali
<b>Numerosità del contesto sociale</b>		<b>Omogeneità</b>
Gruppo classe e piccoli gruppi		Eterogenea
<b>Spazi e dimensione</b>		<b>Tempi</b>
In aula		3 incontri da 2 ore
<b>Risorse e applicazioni informatiche (tool)</b>		
Internet, Youtube, un software per le presentazioni o per la costruzione di mappe concettuali		
<b>Ruolo prevalente del docente</b>		
Stimolatore/facilitatore - coordinatore del gruppo		
<b>Fasi dell'attività</b>		
Cosa fanno gli studenti prima dell'inizio della attività	Cosa fanno gli insegnanti prima dell'inizio della attività	Come, dove, quando (tempi)
Conoscono la mafia come fenomeno sociale generale e nei media Trovano informazioni su Luciano Liggio	Portano in classe esperienze di antimafia sociale	In aula
Cosa fanno gli studenti durante l'attività	Cosa fanno gli insegnanti durante l'attività	
Partecipano al brainstorming sul concetto di Mafia, anche visionando l'estratto video della lezione di G.Colombo Individuano le regole della cultura mafiosa sottese alle parole di Liggio, visionando l'estratto dell'intervista e proseguendo con il brainstorming Con l'intero gruppo classe partecipano al case study	Guardano insieme con gli studenti la sintesi della lezione videoregistrata di Colombo e l'estratto dell'intervista a Liggio e conducono il brainstorming  Conducono il case study  Supervisionano il lavoro di	In aula, in 2 incontri di 2 ore ciascuno

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*

A gruppi, mettono in relazione le "regole dell'illegalità e della cultura mafiosa" individuate nell'Attività 2 con gli elementi di base dei diritti sanciti dalla Costituzione e le soluzioni di convivenza democratica individuate nell'attività 4 costruendo una presentazione.	gruppo	
Cosa fanno gli studenti alla fine dell'attività	Cosa fanno gli insegnanti alla fine dell'attività	
Presentano il loro lavoro ai compagni e ad altre classi	Ascoltano la presentazione, sollecitano attività di follow-up	In aula, 2 ore
<b>Modalità di valutazione e tipologie di recupero</b>		
Si misurerà il livello di approfondimento della conoscenza dei fenomeni analizzati attraverso la qualità delle analisi e delle sintesi operate nell'organizzazione dei contenuti e nelle diverse forme di presentazione elaborate dagli studenti al termine del percorso. I materiali prodotti saranno pubblicati sul sito "educazioneantimafia.unibo.it" come documentazione attiva del processo.		
<b>Allegati</b>		
Testo svolgimento compito – non previsto Testo criteri di valutazione (testo di confronto) – non previsto Allegare materiali e riferimenti di Rete dell'attività – non previsto		

Tabella 2 – Esempio di percorso formativo strutturato "Conoscere la mafia: bullismi e legalità" (Scheda 2)

<b>Titolo</b>	
CONOSCERE LA MAFIA: BULLISMI E LEGALITÀ	
<b>Data e versione</b>	<b>Autore/i</b>
	ALESSANDRO ZANCHETTIN

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



<b>Finalità</b>	
Il progetto vuole attivare la riflessione sui concetti di legalità e cittadinanza attiva, offrendo opportunità di confronto attraverso diversi stimoli circa i comportamenti nel gruppo e nella comunità, al fine di facilitare la conoscenza del territorio e delle sue dinamiche sociali, culturali ed economiche, e stimolando la possibilità di essere agenti per la diffusione della coscienza civile. Rendere i ragazzi partecipi e protagonisti nel modello democratico e nella vita territoriale.	
<b>Obiettivi (tipologie e obiettivi cognitivi specifici)</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Narrare la storia del ruolo della società civile contro il fenomeno mafioso dal punto di vista di un giovane cittadino.</li> <li>• Riconoscere le strutture, le istituzioni e le leggi che garantiscono i diritti dei cittadini.</li> <li>• Operare una lettura critica del fenomeno mafioso: analisi della cultura, dei messaggi, della storia e delle modalità di azione e manifestazione del sistema.</li> <li>• Descrivere i concetti di cittadinanza e di giustizia nel proprio contesto di vita.</li> <li>• Sperimentare in case study il rispetto delle regole, norme e leggi</li> <li>• Collegare i concetti di bullismo e illegalità ai comportamenti tipici del contesto mafioso.</li> </ul>	
<b>Caratteristiche culturali e discipline coinvolte</b>	
Teorico/applicativo	
Storia e educazione civile Cittadinanza e scelte comportamentali	Teorico e applicativo
<b>Strategie e metodologie didattiche</b>	
Modalità di comunicazione prevalente	
Si proporranno stimoli di riflessione e percorsi operativi attraverso metodologie attive e d'inclusione, quali brainstorming, discussioni guidate, lavori in gruppo, ricerche online, presentazione dei risultati del lavoro svolto.	In sincrono, discussione in classe
<b>Prerequisiti tematici/disciplinari</b>	
<b>Prerequisiti tecnico-informatici</b>	
Conoscere la storia della mafia e del ruolo svolto evoluzione dello stato. Conoscere il significato della Costituzione italiana.	Conoscenza di un programma di presentazione o di costruzione di mappe concettuali

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*

Numerosità del contesto sociale		Omogeneità
Contesto classe e piccoli gruppi		Eterogenea
Spazi e dimensione		Tempi
In aula		3 incontri da 2 ore
Risorse e applicazioni informatiche (tool)		
Internet: browser – Youtube		
Software per editare immagini, la video scrittura e presentazioni.		
Ruolo prevalente del docente		
Stimolatore/facilitatore - coordinatore del gruppo		
Fasi dell'attività		
Cosa fanno gli studenti prima dell'inizio della attività	Cosa fanno gli insegnanti prima dell'inizio della attività	Come, dove, quando (tempi)
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conoscono la mafia come fenomeno sociale generale e nei media</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Introducono l'argomento attraverso lezioni di storia dell'Italia anche dal punto di vista sociopolitico</li> </ul>	In aula
Cosa fanno gli studenti durante l'attività	Cosa fanno gli insegnanti durante l'attività	
<p>Incontro 1: Ricerca materiali sul web. Prima suddivisione dei materiali per tipologia (testi, immagini, video/audio) e per contenuti.</p> <p>Incontro 2: Analisi dei materiali selezionati. Organizzazione del materiale.</p>	<p>Incontro 1: Breve introduzione delle tematiche. Brainstorming e associazioni libere. Categorizzazione tematica. Organizzazione (fasi lavoro successive e costituzione gruppi di lavoro).</p> <p>Incontro 2: Verifica intermedia e ottimizzazione del lavoro</p>	In aula, in 2 incontri di 2 ore ciascuno

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



Incontro 3: Presentazione individuale e collettiva degli elaborati Autovalutazione in gruppo del percorso.	individuale e di gruppo. Conduzione case study Incontro 3: Supporta e facilita le presentazioni. Valutazione finale dei prodotti.	
<b>Cosa fanno gli studenti alla fine dell'attività</b>	<b>Cosa fanno gli insegnanti alla fine dell'attività</b>	
Presentano il loro lavoro ad altre classi della scuola e ai compagni	Proseguono con attività di follow-up sui temi del rispetto reciproco, della legalità e del comportamento nella democrazia.	In aula, 2 ore
<b>Modalità di valutazione e tipologie di recupero</b>		
Si misurerà il livello di approfondimento della conoscenza dei fenomeni analizzati attraverso la qualità delle analisi e delle sintesi operate nell'organizzazione dei contenuti e nelle diverse forme di presentazione elaborate dagli studenti al termine del percorso. I materiali prodotti saranno pubblicati sul sito "educazioneantimafia.unibo.it" come documentazione attiva del processo.		
<b>Allegati</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Testo svolgimento compito – non previsto</li> <li>▪ Testo criteri di valutazione (testo di confronto) – non previsto</li> <li>▪ Allegare materiali e riferimenti di Rete dell'attività – non previsto</li> </ul>		

## Conclusioni

La ricerca ha indagato l'ambito dell'educazione alla legalità circoscritto alle attività collegate all'antimafia sociale e ha avuto l'intento di individuare alcuni temi di riferimento, pedagogicamente fondati, per un'educazione antimafia rivolta alle scuole secondarie. Il procedimento bottom-up ha consentito di attuare il passaggio prassi-teoria-prassi, con una ricaduta sulla prassi arricchita dalla riflessione cognitiva.

I tre temi che la ricerca ha evidenziato (la cultura dei diritti, l'inclusione, la corresponsabilità) sono emersi dall'analisi dei dati raccolti nelle sedi dei beni confiscati

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



durante le settimane di studio/lavoro con i ragazzi, dai momenti di condivisione con gli educatori, dal confronto con il contesto culturale pedagogico preso a riferimento. Il risultato finale è stata l'elaborazione di materiali e di percorsi didattici che sono stati raccolti e pubblicati in un sito Internet dedicato. Il sito è continuamente aggiornato grazie ai rapporti con le scuole, con gli educatori e con gli studenti dei presidi cittadini che collaborano alla produzione e alla diffusione di materiali utili alla didattica e alla formazione. Esso raccoglie anche i lavori degli studenti che partecipano alle attività formative e che testimoniano la riflessione e la voglia di contribuire alla costruzione di una cittadinanza consapevole e impegnata. Accanto ai materiali multimediali si ritrovano nel sito anche 2 proposte di progetti didattici per le scuole attorno ai temi che la ricerca ha identificato essere preponderanti per l'educazione alla legalità e all'antimafia.

### Note

<sup>1</sup> L'architettura complessiva del contributo, l'introduzione e le conclusioni sono state elaborate insieme dai due autori. I paragrafi "Il contesto culturale e pedagogico di riferimento" e "I prodotti della ricerca: le attività didattiche" sono stati redatti da Laura Corazza, il paragrafo "La ricerca-azione" da Alessandro Zanchettin. Per le attività didattiche, la scheda "La pratica dei diritti" è di Laura Corazza, mentre la scheda "Conoscere la Mafia" è di Alessandro Zanchettin.

<sup>2</sup> Di seguito l'elenco delle scuole coinvolte: Istituto Comprensivo di Verucchio (RN); Istituto Comprensivo di Rubiera (RE). Liceo Scientifico "Niccolò Copernico", Bologna; Liceo Classico "Luigi Galvani", Bologna; Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Crescenzi Pacinotti", Indirizzo Ragionieri, Bologna; Istituto Enrico Mattei, Liceo Scientifico, San Lazzaro di Savena (BO); Istituto di Istruzione Superiore "Ettore Majorana", Indirizzo Meccanico, San Lazzaro di Savena (BO); Liceo Scientifico Fermi, Bologna; C.E.F.A.L. - Consorzio Europeo per la formazione e l'Addestramento dei Lavoratori - Società Cooperativa, San Lazzaro di Savena (BO); Istituto Molari, Santarcangelo di Romagna (RN).

### Allegato 1

#### Questionario "Quanto sei legale?"

1. Sei per strada e vedi un uomo steso a terra.  
Cosa fai:
  - a) Lo guardi e tiri dritto per la tua strada
  - b) Ti fermi e gli chiedi se ha bisogno di aiuto
  - c) Chiami la polizia
  - d) Chiami un'ambulanza

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



- e) Non saprei
2. Sei in un parco e alcuni ragazzi stanno discutendo animatamente. Ti accorgi che due di loro vengono aggrediti verbalmente con frasi razziste e prese in giro.  
Cosa fai:
- a) Osservi senza intervenire
  - b) Cerchi aiuto per fermarli
  - c) Intervieni, cercando di placare gli animi
  - d) Ti schieri apertamente con alcuni di loro
  - e) Non saprei
3. Ti arriva un avviso che ti comunica la vincita di 50 mila euro. Tu non hai mai partecipato a questo concorso, ma un caso estremo di omonimia (coincide il nome e la data di nascita) rende la tua vincita possibile.  
Cosa fai:
- a) Fai finta di niente e ti tieni il premio
  - b) Cerchi di rintracciare il tuo omonimo e gli chiedi di dividere la vincita, sostenendo di aver partecipato al concorso
  - c) Contatti gli organizzatori del concorso segnalando l'errore
  - d) Rifiuti il premio, se non lo avrai tu, non lo avrà nemmeno il vero vincitore
  - e) Non saprei
4. Stai cercando lavoro e ti ricordi che un tuo parente alla lontana ricopre un ruolo importante presso un ministero.  
Cosa fai:
- a) Lo contatti e gli chiedi esplicitamente una spintarella per trovare un posto
  - b) Lo contatti per capire se esiste la possibilità di un aiuto
  - c) Non lo contatteresti mai per avere una raccomandazione
  - d) Chiedi a un parente più vicino a lui di intercedere per te
  - e) Non saprei
5. Vivi con alcuni tuoi amici/che. Hai fame e non hai fatto la spesa. Trovi una mela sul tavolo.  
Cosa fai:
- a) La mangi, senza dire nulla
  - b) Cerchi di capire di chi è e chiedi se puoi mangiarla

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*

- c) La mangi e dopo giustificherai la tua azione con il proprietario
  - d) La lasci lì e ti tieni la fame
  - e) Non saprei
6. Scopri che alcuni ragazzi della scuola hanno pubblicato su Youtube un video denigratorio nei confronti di un compagno.  
Cosa fai?
- a) Ti dispiace ma non lo dici a nessuno
  - b) Ti metti a ridere
  - c) Lo diffondi
  - d) Ne parli con un insegnante di cui ti fidi
  - e) Non saprei
  - f) Altro
7. Un tuo compagno è spesso assente e ogni volta ti chiede gli appunti.  
Cosa fai?
- a) Non glieli dai, che venga a scuola
  - b) Gliene dai solo una parte
  - c) Chiedi qualcosa in cambio
  - d) Glieli dai e gli chiedi se ha bisogno d'aiuto
  - e) Non saprei
8. Un tuo compagno rompe un vetro della classe e tu e altri compagni siete presenti.  
Cosa fai?
- a) Stai nel tuo
  - b) Cerchi di persuaderlo a parlare
  - c) Lo dici all'insegnante
  - d) Fai avere all'insegnante un biglietto anonimo
  - e) Chiedi a qualcuno di aiutarti a convincerlo
  - f) Altro

### Riferimenti bibliografici

Caldin, R. (2012). Verso dove? L'abitare familiare e insolito della Pedagogia Speciale, in L. D'Alonzo e R. Caldin (a cura di), *Questioni, sfide e prospettive della Pedagogia Speciale. L'impegno della comunità di ricerca* (pp. 247-269). Napoli: Liguori.

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



- Calvani, A., Menichetti, L. (2015). *Come fare un progetto didattico. Gli errori da evitare*. Roma: Carocci.
- Canevaro A. (2008). *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la "logica del domino"*. Trento: Erickson.
- Canevaro, A. (2013). *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Trento: Erickson.
- Canevaro, A. (2015). La prossimità, il welfare, la partecipazione alla società, in F. Messia e C. Venturelli (a cura di), *Il welfare di prossimità. Partecipazione attiva, inclusione sociale e comunità* (p. 13-31). Trento: Erickson.
- Ciotti, L. (2011). *La speranza non è in vendita*. Torino: EGA Libri.
- Colombo, G. (2011). *Democrazia*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Corazza, L. (2013). Antimafia nella didattica scolastica. *Studium Educationis*, xiv, iii, pp. 21-31.
- Dewey, J. (1992). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia. (*Democracy and education: an introduction to the philosophy of education*. New York: Macmillan, 1916).
- Dewey, J. (1954). *Il mio credo pedagogico*. *Antologia di scritti sull'educazione*, trad. it. a cura di Lamberto Borghi, Firenze, La Nuova Italia.
- Emilia-Romagna, L.R. n. 3/2011. *Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità*.
- Frabboni, F. (1992). *Manuale di didattica generale*. Roma-Bari: Laterza.
- Freire, P. (1972). *La pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori.
- Freire, P. (2004). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*. Torino: EGA.
- Morosini, P. (2013). Mafia e democrazia. In Gallina E. (a cura di), *Vivere la democrazia* (pp. 120-130). Torino: Edizioni Gruppo Abele.

**Laura Corazza** è responsabile del laboratorio Mela del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, dedicato alla media education e all'e-learning. I suoi interessi di ricerca sono rivolti allo studio e alla sperimentazione di nuovi linguaggi audiovisivi per la narrazione scientifica e per la formazione (MOOC) e all'innovazione didattica scolastica e universitaria attraverso le ICT. Collabora con Libera e con il Gruppo Abele per l'educazione civile e l'antimafia. Contatto: [laura.corazza@unibo.it](mailto:laura.corazza@unibo.it)

**Alessandro Zanchettin** è docente a contratto presso la Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione, Università degli Studi di Bologna. Collabora con il laboratorio MELA per l'area multimediale/e-learning e produzione video, Dipartimento di Scienze dell'Educazione. Come pedagogo, si occupa da molti

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*



anni di metodologie didattiche inclusive nella scuola, di progetti rivolti alle comunità locali sulla partecipazione politica e per la gestione dei conflitti e la mediazione. È formatore di Teatro dell'Oppresso e consulente/supervisore in comunità educative, centri di aggregazione e per la formazione professionale.

Contatto: [alessandr.zanchettin@unibo.it](mailto:alessandr.zanchettin@unibo.it)

Laura Corazza, Alessandro Zanchettin – *Educazione alla legalità, alla responsabilità sociale e all'inclusione*

